

INIZIATIVA CRITICATA ANCHE DA ARTIGIANI E COOPERATIVE

Confindustria di Catania e Siracusa «Inopportuno fare ora nomine alla Sac»

CATANIA. Coro di «no» all'iniziativa della CamCom del Sud-Est di procedere alle nomine alla Sac nel momento in cui per legge sarebbe di fatto abolita e c'è un ricorso pendente contro il decreto di nomina del vertice commissariale della nuova e più ampia CamCom. Una delle "papabili", Maria Cristina Busi, vicepresidente di **Confindustria Catania**, si dice indisponibile: «Sono lusingata - ha dichiarato - , ma l'assunzione di un incarico in una società pubblica al momento non è compatibile con le iniziative e i progetti che mi vedranno ancora fortemente impegnata a Catania e in Sicilia».

L'impressione che se ne ricava è quella di una forzatura sul suo nome. Impresione rafforzata dalla dura presa di posizione delle Confindustrie di Catania e Siracusa: «I comportamenti messi in atto dalla Giunta dell'ente camerale del Sud-Est, rispetto alle quali **Confindustria Catania** e **Confindustria Siracusa** prendono le distanze, sono scorrette nel metodo e nel merito - dichiara il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco - . Affrontare il tema delle nomine Sac quando il Tar dovrà a breve pronunciarsi sulla pienezza dei poteri degli organi camerali, significa agire in spregio alle regole con il solo obiettivo di mantenere lo status quo e i posti di comando. Nessun progetto, nè strategie di rilancio da proporre, ma solo poltrone da spartire». «Un metodo - aggiunge - che non possiamo accettare tanto più se a questo scopo vengono messi in campo nomi di alto profilo come quello della vice presidente di **Confindustria Catania**, Maria Cristina Busi, imprenditrice di prestigio al vertice un'azienda di rilievo internazionale».

«Siamo allibiti di fronte alla notizia della convocazione dell'assemblea della Sac - gli fa eco il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona - . Stiamo parlando dell'aeroporto di Catania, la più importante infrastruttura della Sicilia orientale il cui destino non può essere affidato a decisioni affrettate di pochi. Non ne compren-

diamo la premura, ci sfugge la motivazione: quali interessi sono alla base di questa inusuale convocazione? Riteniamo che siano stati gravemente compromessi i principi di consultazione democratica, trasparenza e linearità compromettendo sin da ora la governance delle nuove Camere di commercio che auspichiamo vedano protagoniste le associazioni di categoria».

Critiche piovono anche dal mondo dell'artigianato e della cooperazione. In una nota, Cna, Confartigianato, Casa, Clai, Confcoop, Lega, Unci e Unicoop scrivono: «Questo non è il momento delle forzature, ma quello in cui semmai fare ciascuno un passo indietro per poi farne, insieme, diversi in avanti. Il rischio è quello di un inasprimento delle divisioni, di un ulteriore avvicinamento al punto di non ritorno nelle normali condizioni di dialettica che, invece, dovremmo tutti tutelare, perché sono quelle che oggi servono alle imprese».

«Ci sono due punti fermi - concludono - : il primo è rappresentato da una legge vigente dello Stato che, inequivocabilmente, stabilisce che la CamCom del Sud-Est non esiste più. Inseguire cavilli resi possibili dai decreti attuativi, paradossalmente errati, compiere atti mentre è in corso l'iter giudiziario, esacerba gli animi e non fa il bene delle imprese. Il secondo sottolinea che la CamCom del Sud-Est ha fallito l'obiettivo della riforma Madia che, attraverso l'aggregazione delle CamCom, doveva assicurare la riduzione dei costi a carico delle imprese e lo sviluppo di servizi a loro favore. Oggi sentiamo parlare, invece, di richieste di raddoppio dei costi». ●



Peso: 20%